



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 TEL. 02.4987121 • APERTA IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 2-2009

FIGLI DI UN DIO MINORE

di Gabriele Pagliuzzi

Dobbiamo ammetterlo. A poco a poco si sta perdendo il collegamento vivo fra Forze Armate e popolo, fra Forze Armate e Nazione. Ogni giorno, sempre di più, si sta erodendo l'esperienza viva di quell'insieme di emozioni e consapevolezze che per tanti lustri avevano sorretto il nostro sentirci italiani.

Certo, in nome della modernità e della qualità, finché ci sono soldi, questo è chiaro, le nostre truppe, di ogni sofisticata specialità, oggi rispondono sempre più a categorie di efficienza, valide in quanto tali ma assolutamente slegate da un immaginario, da una tradizione, da uno spirito insomma di identificazione e di intima condivisione. Quei sentimenti che agitavano e tuttora agitano i nostri connazionali quando vedono la divisa di un alpino, di un marinaio o sentono squillare le note di una fanfara di bersaglieri. Peccato che le immagini dei nostri soldati, vengano guardate da lontano, confinate nello schermo televisivo o sulle fotografie dei giornali.

Non sappiamo neanche più chi sono questi figli della nostra terra, anche se li riteniamo sicuramente circondati dall'affetto e dall'orgoglio delle loro ristrette cerchie famigliari.

Solo quando accade un fatto lancinante come la morte, perché è questo il rischio per ogni esercito, ecco allora che scatta la commozione, pronta però a svanire presto con la notizia successiva che incal-

za, quasi a derubricare l'accaduto a mero incidente: uno fra i tanti che accadono nel mondo.

Eppure i nostri giovani "comuni" sono lì a chiederci benefiche "tossine" spirituali. Ce le chiedono inconsapevoli le folle sempre più numerose di adolescenti per i quali lo sballo del sabato sera è l'unico mito che conta.

Questa gioventù, a cui presto si aggiungeranno i figli naturalizzati delle prime immigrazioni, è stata privata di un ceffone o una proibizione salvifica e di un'autorità che si impone con la forza e la credibilità dei suoi valori.

Una gioventù che il mondo cinico degli adulti non ha saputo considerare altro che un grande mercato di sciocco consumo.

Allora è urgente per noi tutti uscire dalla condizione di "figli di un dio minore" in cui sembriamo relegati. Non

è più tempo di attese. Esaurita la generazione degli attuali sessantenni in grado di portare la memoria viva dell'esperienza militare si aprirà il grande confine grigio dell'agnosticismo e dell'indifferenza.

Se poi il problema non è solo di carattere morale ma più concretamente economico, meglio ancora.

Avremo un motivo in più per appellarci ai nostri concittadini perché il problema dell'autosufficienza delle Forze Armate, presidio dell'incolumità nazionale, venga affrontato anche sottoponendoci tutti ai necessari sacrifici. Perché con gli aerei fermi a terra, le navi ai moli, i carri ad invecchiare nelle rimesse (finché non verranno sventuate anche quelle) rimane all'angolo anche la possibilità di restare a lungo un popolo libero e sovrano.



Il tricolore è la nostra vera risorsa morale

PEDAGOGIA TRICOLORE

L'ultimo novecento è stato pesantemente condizionato dai miti positivisti e falsamente liberatori che hanno intaccato la pedagogia invertendo i valori della tradizione e i principi di autorità. Quanto questo messaggio sia stato esasperato ne è prova la desertificazione morale che, salvo rare eccezioni, si è largamente diffusa nella coscienza collettiva anche del nostro popolo.

Dopo anni e anni di sfascio è urgente riequilibrare le sorti di un rapporto fra generazioni che si è irrimediabilmente compromesso. Ecco il momento di proporre un correttivo che potremmo definire "sommari elementi di pedagogia tricolore". Li abbiamo sintetizzati in forma di vademecum (rivolto a padri, figli, nonni, mamme e famigliari) pronti ad arricchirli con i suggerimenti dei nostri lettori:

1 - parlare ai giovani di un fatto della storia nazionale che ci abbia emotivamente coinvolti e che sia rappresentato da un monumento o luogo reale.

2 - ricordare ai nostri figli o nipoti una severità che abbiamo ricevuto da adolescenti e che ha giovato alla nostra educazione.

3 - ricordare un'esperienza della vita o militare o pubblica dei nostri congiunti.

4 - risaltare con esempi tangibili un fatto privato o pubblico motivato da una ragione puramente ideale e non di interesse economico.

5 - parlare dell'Italia sempre in termini di fratellanza al di là di ogni divisione di tipo geografico o amministrativo.

G.P.

Dal fronte occidentale all'Africa settentrionale UNA STORIA ESEMPLARE

di Maurizio Rosa

(2ª e ultima parte)

Le infuocate piste libiche, la polvere del deserto, le corazze dei carri arroventate da un sole implacabile, la fame, la sete, la fratellanza d'armi tra ufficiali, graduati e truppa restarono impresse nel suo cuore come un marchio indelebile.

I combattimenti si susseguirono ai combattimenti: Agedabia, la riconquista di Tobruk sono uno dei tanti scontri a cui mio padre partecipò. Un giorno la colonna dei carri con gli automezzi di supporto restò ferma mentre nell'azzurro del cielo libico caccia tedeschi e inglesi si scontravano in mirabolanti acrobazie. Dall'aggrovigliata mischia un aereo puntò verso i carristi. Mio padre, sulla torretta del M 13 afferrò la vicina mitragliatrice e lasciò partire una scarica di proiettili. Il veicolo fu colpito ma il pilota riuscì a compiere un atterraggio di fortuna. Prontamente accorsi, i soldati italiani scoprirono che l'aviatore era un tedesco (fortunatamente ferito solo di striscio). Un'altra volta dal cielo planò un aereo leggero Cicogna per atterrare sulla sabbia accanto alla pista su cui marciavano le colonne italiane. Con meraviglia di tutti, da quel insignificante veicolo senza scorta, scese il generale Rommel. Dopo essersi congratulato con ufficiali e truppa del Regio Esercito per il loro coraggio ed abnegazione disse: "Ariete, troppo bravi, ho

bisogno di voi".

La frase restò scolpita nella mente di mio padre come restarono impressi nel suo cuore i volti dei carristi che al suo fianco lottarono, molti dei quali restarono ad eterno presidio delle sabbie libiche.

E si giunse alla giornata del 27 maggio 1942. L'8° battaglione carri si trovava davanti alle postazioni nemiche a Bir Hacheim. Fin da ragazzo mio padre era rimasto affascinato dalle storie e dalle imprese della 1ª Legione Straniera francese.

Quel 27 maggio di fronte ai carristi italiani si trovava la 13ª Demi-Brigade della Legione Straniera. I tedeschi che dovevano attaccare il nemico sul fianco sbagliarono pista e non parteciparono allo scontro. Il peso intero della battaglia ricadde sui reparti italiani. I carristi presero ad avanzare e come cita la motivazione della medaglia al valore, mio padre "Comandante di plotone carri M, audacemente conduceva i suoi mezzi all'attacco di una posizione fortemente difesa. Colpito il suo carro da un perforante e

ferito il sergente e lui stesso continuava nell'azione fino alla favorevole conclusione del combattimento".

Per tutta la vita mio padre ripeté a chiunque che la decorazione l'aveva ricevuta solo perchè i suoi carristi



Carri Ariete della Cp. del S. ten Rosa (1° a sinistra) prima di un'azione non lontano da Tobruk

avevano fatto il loro dovere. Ricoverato in un ospedale delle retrovie dopo la fine dello scontro, per ferite multiple alla faccia, al collo e all'arto superiore, fu poi trasportato, via nave, all'ospedale militare di Modena per ulteriori e migliori cure (dalla battaglia mio padre uscì riportando per le ferite un deficit uditivo permanente, ma non volle mai chiedere allo Stato Italiano un risarcimento per questa invalidità. Lui era tornato e molti dei suoi carristi invece erano rimasti per sempre nel deserto. Come

risarcimento gli bastava il Loro sacrificio per la Patria). Dimesso dall'ospedale militare mio padre prestò servizio presso il Primo Raggruppamento carri a Vercelli per essere poi inviato, su sua richiesta, presso un'unità corazzata in Sicilia. Sbarcati gli anglo-americani nell'isola egli ebbe la ventura di essere inviato nelle retrovie per stanare gruppi di

paracadutisti nemici. Non fu trovato nessun reparto ostile e dopo il tracollo delle truppe dell'Asse in Trinacria, mio padre, distrutti gli automezzi per non lasciarli agli avversari, raggiunse la costa calabrese su di un natante. Dopo l'otto settembre prestò giuramento alla Repubblica Sociale Italiana e per questo venne collocato in congedo. Mio padre mancò il 1 agosto 1998 ma fino all'ultimo, vecchio e malato, parlava sempre dei suoi carristi, dei loro sacrifici, delle loro giovani vite spezzate e dell'oblio che è sceso sul loro sacrificio.



Un nostro carro M 13/40 davanti alla carcassa di un caccia alleato P 40

VOLONTARISMO ITALIANO

Un filo conduttore che non si è mai interrotto

A seguito dell'articolo scritto nello scorso numero del nostro notiziario sugli alpini della Monterosa, è nata una simpatica amicizia con il loro esponenti.

Amicizia e reciproca stima che ha sollecitato la nostra curiosità sul mondo, ormai superstite, del combattentismo e in particolare del volontarismo italiano. Un aspetto della vita nazionale che, a rifletterci, ha segnato la nostra storia unitaria a partire dai moti risorgimentali fino praticamente ai giorni nostri, anche se l'acme glorioso e tragico nello stesso tempo fu raggiunto all'epilogo della 2° Guerra Mondiale. È proprio il caso di dire: da cosa, nasce cosa. Dall'ammirazione e dalla simpatia per i reduci della Divisione alpina della R.S.I. è scaturito un filo conduttore di sentimenti e ideali purissimi di italianità che attraversa il tempo per farsi materia concreta di scelte e comportamenti esistenziali tuttora compresi e praticati.

Pensiamo a quanto fascino nonostante le apparenze ancora influenzate dal persistente disfattismo nostrano, rivesta in molti giovani la divisa e l'orgoglio di apparte-

nenza ad un organismo moralmente sano e vitale come le Forze Armate.

Ecco allora, quale gentile omaggio dei "monterosini", che mi è capitato tra le mani un bellissimo volume scritto dall'Avv. Andrea Benzi sulla storia dei volontari della provincia di Como.

Lo stupore che coglie alla lettura del libro è il fatto che se tale messe di notizie e testimonianze investe solo una delle innumerevoli provincie italiane, se pur così nobile e feconda come Como, chissà quale enorme analogo patrimonio di fede ed eroismi potrebbe essere ricostruibile a livello nazionale solo se nelle temperie della caduta del fascismo non fossero stati distrutti inconsentamente la quasi totalità degli archivi delle numerosissime sezioni dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Accontentiamoci allora di questo preziosissimo "reperito" che spazia dalle guerre d'Africa alla Seconda Guerra Mondiale.

Certo, il momento fotografato è quello del ventennio in cui le virtù "guerriere" furono esaltate con una buona dose di retorica. Tuttavia se approfondiamo un po' l'argomento



Anni '20, foto di gruppo di un manipolo dell'Ass. Naz. Vol. di Guerra di Como

e ci spingiamo fino ai moti risorgimentali e poi ancora alla 1° Guerra Mondiale, l'ultima dell'Unità Nazionale, con le incredibili storie dei volontari, giovanissimi, provenienti dalle terre irredente a continuo rischio di capestro da parte dello Stato asburgico, potremmo valutare quanto straordinario sia stato questo concorso di volontà ed entusiasmo patriottici.

Un fiume che non si è mai fermato ingrossandosi anche con gli apporti, pure questi straordinari, dei giovani che su fronti contrapposti si sono

battuti nella tragica guerra civile.

Volontarismo italiano in guerra e in pace come ne è dimostrazione lo slancio di questi giorni nel soccorso alla zone terremotate d'Abruzzo. Un legame d'italianità che non dobbiamo disperdere pensando a quanto quello spirito è oggi sempre prezioso per sentirsi parte di un popolo unito ed orgoglioso di sé in grado di superare i gravi problemi imposti dal travagliato mondo contemporaneo degli uomini e della terra. G.P.



1915: giovanissimi bersaglieri delle Terre Irredente



2009: Volontari fra le macerie dell'Aquila

ESPERIENZA DI VITA MILITARE AMARCORD

di Franco Bianchi

È il 30 Agosto 1940 ed io mi presento a Bologna nella caserma del 3° Reggimento Fanteria Carrista, presso la quale è istituito il VII Corso Allievi Ufficiali Carristi di Complemento al quale sono destinato.

Infatti, data la mia passione per le macchine ed i motori, associata al fascino provato per i carri armati, avevo presentato per tempo la domanda per esservi ammesso.

Qui per prima cosa vengo sottoposto a visita medica che supero molto bene anche per la vista, ed alle prime iniezioni di medicina preventiva. In seguito mi vengono consegnati il vestiario militare grigioverde con il resto degli indumenti e del corredo personale, nonché l'armamento costituito dal moschetto tipo 91, residuo della guerra mondiale 1915/1918.

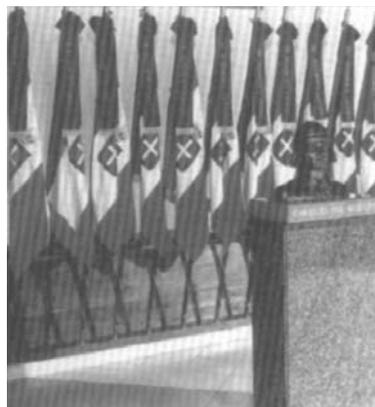
Vengo assegnato alla 2° Compagnia del battaglione Scuola al comando del Cap. Finocchi, coadiuvato da alcuni ufficiali subalterni e da sottufficiali istruttori.

La caserma si sviluppa sopra una grande estensione di terreno, con la zona centrale destinata a campo per esercitazioni pratiche delimitato verso l'esterno da una pista per le corse a piedi,

a volte ordinate per punizione, ed un insieme di fabbricati tra i quali taluni veramente imponenti. Come quello dove anche noi siamo alloggiati, caratterizzato da piani di notevole altezza interna, con un grande salone centrale percorribile da una intera formazione di soldati affiancati. La camerata dove mi è stato assegnato il posto letto si trova al primo piano, il quale ha applicate sulla facciata delle funi in corrispondenza dei finestrini, per la salita al piano a forza di braccia.

Al mattino, puntualmente alle sei, la sveglia è suonata dal trombettiere e nella mia compagnia è seguita dal sergente Maggiore Di Chiara, il quale è in camerata per tempo. Egli controlla minuziosamente che la dotazione letterecia sia da noi sempre tenuta al massimo ordine e secondo le precise disposizioni impartite, che le brande siano ben allineate, che la camerata e soprattutto i servizi igienici siano tenuto perfettamente puliti dai piantoni di turno e che alla sera, dopo il silenzio e lo spegnimento delle luci, nessuno provochi disturbi nel locale.

Il sottufficiale è un militare dal piglio severo ed inflessibile nel far rispettare gli ordini e la disci-



plina, parco quanto mai di parole, che non ammette alcuna trasgressione. Già dal primo contatto, con il suo comportamento è riuscito a suscitare in noi un senso di ribellione, naturalmente inespresso.

Alla prima mattina, dopo aver presenziato alla sveglia, alla vestizione, alle operazioni di riassetto del posto letto e di adunata nel cortile per poi entrare alla mensa a consumare la colazione prima di iniziare l'attività giornaliera, ci comunica che non giudica effettuate le operazioni con la dovuta solerzia e precisione, per cui ci ordina di tornare in camerata, spogliarci e tornare a letto, per poi ripetere tutto.

Restiamo allibiti, ma naturalmente non osiamo fiutare ed eseguiamo quanto ci è stato ordinato. Al suo ordine di "sveglia" rifacciamo tutte le operazioni di prima, cercando ovviamente di fare più presto e meglio, poi come prescritto ci mettiamo alla destra della branda, dopo di che

segue l'ordine di scendere di corsa in cortile. Per questa volta, otteniamo il suo assenso al proseguimento dell'attività secondo programma, ma in seguito ci furono mattine nelle quali dette prime operazioni del dopo sveglia dovettero essere ripetute più volte prima di ottenere la sua approvazione.

Con il tempo però, il Sergente Maggiore Di Chiara manifesterà il suo vero animo di uomo coscienzioso, che ricorre alla severità per il bene dei suoi sottoposti, come potrebbe fare un padre. Più avanti infatti, avremo modo di capire che non si trattava di persona animata da fanatismo di servizio, peggio, da avversioni preconcepite, ma che il suo comportamento è sempre stato motivato dal proposito di costringerci ad essere più forti e preparati ad affrontare le avversità ed i sacrifici che ci attendono nel disimpegno dei nostri doveri militari, soprattutto in guerra.

Accaddero infatti degli episodi in cui egli si comportò nei confronti di taluni nostri compagni, che gli avevano confidato di avere grossi problemi, con grande umanità, paternamente, venendo loro in aiuto con affetto. Tanto che, allorché ci staccheremo da lui a fine corso, sentiremo il dovere di attestargli tutto il nostro apprezzamento e la nostra considerazione ringraziandolo anche con un significativo oggetto regalo.

EL ALAMEIN

UNA MERITORIA INIZIATIVA

Pregiatissimi, Sono il dr. Daniele Moretto, medico di 52 anni anestesista presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, figlio di un reduce della battaglia di El Alamein.

Per onorarne la memoria e di quanti caddero in quelle zone, da diversi anni periodicamente torno nei luoghi della battaglia. Ho scritto un libro sulle vicende di mio padre e sulle mie spedizioni che a breve vedrà la luce per opera della Casa editrice Polaris massimo editore di libri di viaggi, spedizioni e non solo. Fra i suoi autori annovera anche A. Desio.

Da non molto ho aperto un sito web www.qattara.it, all'interno del quale inserisco tutto ciò che è inerente al territorio di El Alamein: in pochi mesi ha superato le 4000 visite ed è diventato il punto di riferimento sia in patria che all'estero, per chi desidera ampliare le conoscenze e per non dimenticare.

In un recente viaggio, sono stato accompagnato da docenti dell'Università di Padova e constatando come il turismo e non solo, stesse pian piano cancellando le tracce di un così importante passato, patrimonio dell'Egitto e del mondo intero, è nata l'idea di valutare la fattibilità di un progetto di tutela e salvaguardia dei luoghi della battaglia.

Il progetto in questione è molto ambizioso, sia per i contenuti che per i risvolti scientifici culturali e turistici; siamo alle fasi iniziali ma già sta riscuotendo adesioni e patrocinii e non solo (enti, aziende private e statali).

Mi rivolgo a Voi, per presentare il progetto e per chiedere la Vostra disponibilità per una azione di patrocinio e sponsorizzazione.

Dr. Daniele Moretto
Via Selleri, 24
40068 S. Lazzaro (BO)
051 6251658 - 340 3294837
www.qattara.it

PROGETTO EL ALAMEIN

Progetto di salvaguardia dei luoghi della battaglia di El Alamein (Egitto, 1942)

Sistema informativo per la documentazione e la ricostruzione dei siti di interesse storico attraverso tecnologie di remote sensing e geofisica terrestre

Scopo del progetto

Salvaguardia dei luoghi della battaglia di El Alamein, attraverso la creazione di una banca dati geografica, per la valorizzazione storico-culturale e turistica dei siti in accordo con le autorità egiziane.



Le ragioni del progetto

La fascia di deserto tra El Alamein e la depressione di El Qattara, pur essendo tutt'ora un'area militare ad accesso riservato, è stata interessata negli ultimi anni da una presenza turistica sempre più intensa a seguito dello sviluppo alberghiero e residenziale della zona costiera di El Alamein. Allo stesso tempo, la ricerca petrolifera ha portato alla creazione di piste, scavi ed opere che hanno riguardato e in parte già alterato, i siti principali della battaglia (Rauweisat, Mitteriya, Deir El Munassib, Naqb Rala, Haret el Himeimat, Menaquir El Daba) oltre, ovviamente, la cittadina di El Alamein e tutti i luoghi lungo la

costa e prossimi al litorale.

Di conseguenza, appare urgente la necessità di esplorare e documentare tali aree, prima che le trasformazioni imposte al territorio siano causa della scomparsa delle testimonianze storiche della battaglia. Il progetto avrà pertanto due fondamentali ripercussioni: la creazione di una banca dati, la più dettagliata ed esauriente possibile; e la formazione di un quadro conoscitivo per stabilire dei criteri di sviluppo mirati ad una razionale valorizzazione culturale e turistica dell'antica linea del fronte.



QUANDO IL REVISIONISMO E' UN ATTO DI GIUSTIZIA LE CINQUANTA ORE DI CASSINO

di Francesco Pellegrino

E' una stagione questa in cui impazzano i revisionismi, le scuse e quant'altro dovrebbe servire a ripianare i conti della storia.

Fatica abbastanza inutile e superficiale perché le vicende dei popoli e delle nazioni si sono sempre sviluppate per atti di forza con inevitabili tracce dolorose e crudeli lasciate nel corpo vivo dell'umanità. Ferite che poi si stemperano a poco a poco in ricordi più sbiaditi in attesa di nuove ingiustizie e sofferenze. Vorremmo che non fosse così ma riteniamo che la pace e l'armonia universale appartengano più all'utopia religiosa che non alle cose del mondo. Tuttavia, visto che da molte fonti anche in casa nostra ci si impegna a tenere viva la memoria o a perseguire misfatti dell'epoca più recente (shoa, crimini nazisti, foibe) e addirittura a rivedere la storia patria riguardo per esempio le "malefatte" del domestico e provinciale "colonialismo" italiano, non vediamo perché si sia dimenticato così presto uno dei più truci episodi del disastro italiano del '43, in una nazione allo sbando incapace di difendere le sue donne e i suoi figli più deboli dallo scempio crudele di truppe straniere senza controllo. Anche perché in questo caso i responsabili o meglio i mandanti hanno un nome e un cognome. Parliamo delle tristemente famose "cinquanta ore di Cassino" intendendo per Cassino quell'area ampia compresa nella provincia di Frosinone e in quella di Latina.

Le cinquanta ore furono lo spazio franco concesso dal generale francese Alphonse Juin ai suoi soldati del Corpo di invasione marocchino, i "goumiers" specializzati in guerra di montagna, quale premio se avessero attaccato vittoriosamente le forti posizioni tedesche a prote-



ALPHONSE JUIN
(Bona 16 dicembre 1888
Parigi 27 gennaio 1967)
Generale-Maresciallo di
Francia. Comandante il
Corpo di spedizione
francese in Italia 1943-1945

zione del fianco destro di Cassino. In che cosa consistesse il premio sciaguratamente offerto dal generale d'oltralpe lo sperimentarono sulla loro pelle le migliaia di donne, bambine e persino uomini che furono violentati e in parte uccisi dalla furia di individui che solo formalmente possiamo definire soldati, i quali agivano protetti dall'impunità concessa dal loro

comando.

Né il Gen. Juin, né lo Stato francese sono mai stati chiamati in causa per rispondere di tanto orrore. Certo, da allora tutto un mondo è cambiato e le civilissime relazioni fra i paesi europei e in particolare con la Francia stentano a raffigurarci una tragedia del genere, unica fra i belligeranti appunto europei di allora.

Di questa vergogna che vide anche un precario se non inesistente risarcimento alle vittime da parte dello stato italiano, se ne è sempre parlato pochissimo, sperando che il tempo can-

IL COMUNICATO

“Soldati! Questa volta non è solo la libertà delle vostre terre che vi offro se vincerete questa battaglia. Alle spalle del nemico vi sono donne, case, c'è un vino tra i migliori del mondo, c'è dell'oro. Tutto ciò sarà vostro se vincerete. Dovrete uccidere i tedeschi fino all'ultimo uomo e passare ad ogni costo. Quello che vi ho detto e promesso mantengo. Per cinquanta ore sarete i padroni assoluti di ciò che troverete al di là del nemico. Nessuno vi punirà per ciò che farete, nessuno vi chiederà conto di ciò che prenderete!”

I "goumiers" erano truppe coloniali irregolari francesi appartenenti ai Goums Marocains, un reparto delle dimensioni approssimative di una divisione ma meno rigidamente organizzata, che costituiva il CEF (Corps Expeditionnaire Francais) insieme a quattro altre divisioni: la Seconda Divisione marocchina di fanteria, la Terza Divisione algerina di fanteria, la Quarta Divisione di montagna marocchina e la Prima Divisione della Francia libera. I Goums erano al comando del Generale Augustin Guillaume. Il 14 maggio 1944 i Goumier, attraversando un terreno apparentemente insuperabile nei

cellasse l'orrendo delitto. Chissà se nella cronica assenza di spina dorsale del nostro Paese non sia l'amica Francia nella sua orgogliosa spocchia ma anche nella sua onestà civile e culturale di grande nazione a riconoscere spontaneamente questi errori.

Qualcuno intanto l'ha già fatto dandoci una lezione di serietà e anche di patriottismo: il presidente della "Union National des Anciens Combattents Marocaine", Ahmid, Benhraalate, che il 24 novembre 2004, in un importante convegno a Cassino, ovviamente ignorato dai nostri petulanti mass media, ha riconosciuto la gravissima responsabilità dei suoi connazionali esprimendo anche a loro nome le scuse più profonde al popolo italiano.

monti Aurunci, aggirarono le linee difensive tedesche nell'adiacente Valle del Liri consentendo al XIII Corpo britannico di sfondare la linea Gustav e di avanzare fino alla successiva linea di difesa predisposta dalle truppe germaniche, la linea Adolf Hitler.

Nelle ore successive allo sfondamento della linea Gustav, settemila soldati marocchini, liberi dal comando, si avventarono su di un'ampia area della provincia di Frosinone e di Latina, devastando, raziando, uccidendo, violentando.

Le conseguenze furono spaventose: secondo le fonti ufficiali furono stuprate più di duemila donne dagli 8 agli 85 anni. Furono sodomizzati all'incirca ottocento uomini; tra di essi anche il prete di Santa Maria di Esperia, don Alberto Terrilli, reo di aver tentato di nascondere in sagrestia alcune donne, il quale morì poi a seguito delle ferite. Le vittime furono rozzamente definite "marocchinate". Poi furono uccisi impalati gli uomini che cercavano di proteggere le donne e i bambini. Fu raziato il 90% del bestiame.

Testimonianze ricordano come truppe canadesi, uscendo dalla loro area di competenza, intervennero riuscendo a fermare in parte lo scempio su richiesta della popolazione in fuga. Quando la notizia si diffuse, il Vaticano chiese ufficialmente che le truppe franco-magrebine non entrassero a Roma.



I "Goumiers" marocchini

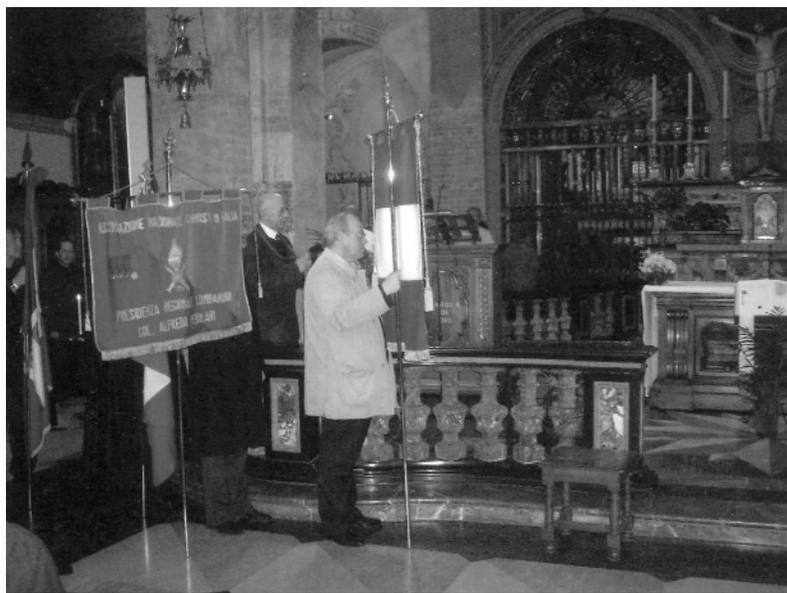
Ricordo della Principessa Mafalda di Savoia AL SANTUARIO DI CREA

Domenica 8 marzo, era la Festa delle Donne e pertanto formulo tanti auguri a tutte le nostre Signore: spero di essere perdonato se gli auguri sono posticipati.

Nell'occasione ho ricevuto l'invito a recarmi a Crea dal delegato Cav. Triberti delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon e presidente di Asti dell'UNIRR. La manifestazione era organizzata per la consegna di un assegno ricavato da una sottoscrizione per il restauro del manto della Madonna di

Crea. Questo a seguito di un appello lanciato dal rettore del Santuario nel mese di settembre, quando ci recammo, sempre a Crea, per una Messa in suffragio della Principessa Mafalda.

Il sottoscritto e Signora hanno partecipato con il Labaro Carrista Regionale portato da una Guardia del Pantheon. Il labaro, posizionato vicino a quello Nazionale dell'UNIRR, faceva spicco in mezzo alle Bandiere delle Guardie e delle altre Associazioni



I Labari difronte all'altare

d'Arma. Era presente alla manifestazione il Presidente nazionale dei Reduci di Russia Cav. Pietro Fabbris.

Una manifestazione riuscita

molto bene ed alla fine un buon pranzo ha concluso la cerimonia.

Cav. Pietro Aguzzi

Nella ricorrenza di Tobruk FESTA AL 4° RGT. CARRI

Il giorno 21 Gennaio u.s., in una giornata uggiosa e fredda, le Sezione carriste del Piemonte e della Lombardia si sono ritrovate alla caserma "Valentino Babini" sede del 4° Rgt. Carri per festeggiare e ricordare i caduti della battaglia di Tobruk.

La cerimonia è avvenuta in forma ridotta, per la mancanza quasi totale degli organici del Reggimento in missione per servizi civili.

L'iniziativa, concordata con il Comando della Brigata "ARIETE" e, in particolare

con il Comandante del reggimento Colonnello RAFFAELE LAVIOLA, è stata promossa, congiuntamente, dal presidente Regionale A.N.C.I. della Lombardia Cav. PIETRO AGUZZI e dal vice Presidente Regionale del Piemonte cav. uff. GIOVANNI STROZZI, con lo scopo di non trascurare una così importante ricorrenza.

La cerimonia, anche se contenuta, è riuscita in maniera veramente superba. Con l'accompagnamento delle musiche di circostanza è



Il Col. Laviola passa in rassegna il Picchetto. Al fianco Aguzzi

stata deposta una corona d'alloro (offerta dalle due Presidenze regionali), al Monumento ai Caduti carri-

cui resti sono custoditi nel suo ufficio).

Lo stesso ha annunciato che al ritorno del Reggimento in sede, nel mese di Maggio p.v., si svolgerà presso la Caserma "V. Babini" la commemorazione Ufficiale della Festa di Corpo, con la presenza del comandante la Brigata "ARIETE".

Poi hanno preso la parola i Presidenti Regionali che hanno ringraziato tutti i presenti per la loro fattiva e indispensabile collaborazione.

Il rancio carrista ha concluso la cerimonia.

Erano presenti la Sezione A.N.C.I. di Alessandria, Novara, Torino, Vigevano, Seriate, Milano, e la sezione Artiglieri di Cameri (NO).



Schieramento dei Labari

Successivamente, presso il Circolo Ufficiali, allocuzione del Comandante, che con l'occasione, ha ringraziato tutti i presenti, militari in servizio ed Associazioni d'Arma, (parte toccante del suo discorso è stato quello riferito alla bandiera del Reggimento bruciata a Tobruk, i

ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI

All'assemblea annuale dei Presidenti delle sezioni della Lombardia svoltasi il 21 marzo 2009 a Valenzani (Asti) erano presenti: i Presidenti o vice Presidenti di Milano, Seriate (BG), Brescia, Montichiari (BS), Vigevano (PV). Deleghe: Pavia (Milano), Legnano (Milano) e Abbiategrasso (Vigevano). Assente per motivi di lavoro: Varese.

ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO:
Attività svolte nel 2008: il Presidente si è lamentato per la poca partecipazione dei

prezzi molto vantaggiosi sia per una settimana in appartamento sia per quattro giorni in pensione completa. Votazioni per il triennio 2009/2011 per la Presidenza regionale:
Serg. Pietro AGUZZI Presidente (Fraz. Valenzani 36B 14100 ASTI)
Serg. Angelo Ivan ORSINI: vice Presidente (Via L. da Vinci, 20 25018 Montichiari (BS))
Varie ed eventuali: i Presidenti hanno anche chiesto informazioni relativamente alla rivista "Il



Si riconoscono fra gli altri : primo a sin. Cornalba Pres. Vigevano, a fianco Pezzotta Pres. Seriate. Quarto da sin. Orsini Pres. Montichiari vicino a Bona Vice Pres. Brescia. Primo a destra Aguzzi

soci. La loro "giovane età" fa sì che a non tutte le manifestazioni gli stessi possono intervenire.

Attività svolte nel 2009 e da svolgere nel 2009: tutte le Sezioni cercheranno di partecipare con un numeroso gruppo di Soci.

Si ringraziano le Sezioni che hanno partecipato al Raduno a Bellinzago e alla Festa del 4° Rgt. Carri per la battaglia di Tobruk avvenuta il 21 gennaio, manifestazione organizzata dalle Presidenze regionali di Piemonte e Lombardia.

Il Presidente ha indicato inoltre le manifestazioni più importanti che si svolgeranno quest'anno:

3 Maggio a Brescia Festa dell'Esercito, vedi programma pubblicato su questo notiziario.

Maggio (data da definire) a Bellinzago, festa del 4° Rgt Carri.

18-19-20 Settembre Raduno Nazionale dei Carristi, programma di massima consegnato ai Presidenti di Sezione. Per la partecipazione la Sezione di S. Michele al Tagliamento ha previsto

Carrista d'Italia". Al riguardo il sottoscritto, avendo partecipato all'assemblea dei Presidenti regionali a Roma, ha confermato che d'ora in poi la Rivista uscirà in 4 numeri trimestrali entro il trimestre di competenza al costo di € 15,00 + 5,00 per la Presidenza Nazionale. E' stata quindi consegnata ai Presidenti copia del nuovo Statuto con l'informazione che alle altre sezioni il medesimo sarà spedito quanto prima con l'invito a comunicare alla Presidenza Nazionale l'accettazione delle modifiche.

Il sottoscritto ha inoltre chiesto ai presenti che prima dell'Assemblea annuale vengano comunicate le varie manifestazioni che ogni Sezione vorrà programmare per l'anno 2010 al fine di evitare eventuali doppioni o accavallamenti di date.

Alle ore 12.00 si è conclusa l'assemblea ed un buon rancio carrista presso il Ristorante "Ciabot del Gianduia" ha quindi posto termine alla giornata.

Il Presidente Regionale
Pietro Aguzzi

CONSIGLIO DEI PRESIDENTI REGIONALI

Sabato 14 marzo mi sono recato a Roma per l'annuale consiglio dei presidenti regionali. Tema della discussione: le variazioni dello statuto e il Raduno nazionale del 2009. Per quanto riguarda le variazioni dello statuto si è stabilito che saranno i presidenti delle Sezioni a decidere se continuare con il vecchio o adottare le variazioni. Si è anche approvato il bilancio del 2008 e il preventivo del 2009.

Per il Raduno nazionale è stato deciso che si terrà a Bibbione con un programma che, per quanto riguarda la parte economica prevede prezzi molto vantaggiosi per le famiglie che parteciperanno sia in appartamenti (una settimana) sia in albergo-pensione completa per quattro giorni. Per ciò che concerne la rivista è confermato che quest'anno usciranno quattro numeri entro il trimestre di competenza. P.A.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
<<Ferrea Mole Ferreo Cuore>>
PRESIDENZA NAZIONALE

CONTO ECONOMICO 2008

PASSIVITÀ COSTI		ATTIVITÀ RICAVI	
1) SEDE NAZIONALE	€ 13.476,04	0) AVANZO DI GESTIONE 2007	€ 13.548,68
Presidenza	" 8.050,00		
Affitto Sede	" 1.394,00		
Elettricità e Telefono	" 1.188,27		
Cancelleria, Stampati	" 1.006,53	1) CONTRIBUTO M.D.	€ 9.998,19
Postali	" 369,10		
Manut. e pulizia uffici	" 535,00		
Impianti e attrezzature varie	" 933,14		
2) CONSIGLIO NAZIONALE	€ 77,00	2) ABBONAMENTI CONTRIBUTI SOCI	€ 15.884,00
3) RAPPRESENTANZA SEDI PERIFERICHE	€ 1.745,20	3) CESSIONE MATERIALE ASSOCIATIVO	€ 131,00
4) RIVISTA	€ 5.914,53	4) VARIE	€ 47,31
Stampa Riv. 1, 2 e 3	" 2.108,00	Interessi attivi C.C.P.	
Spedizione	" 3.426,22		
Varie	" 382,31		
TOTALE COSTO DI ESERCIZIO	€ 21.212,65	TOTALE RICAVI	€ 39.609,00
AVANZO DI GESTIONE	€ 18.396,35		
TOTALE A PAREGGIO	€ 39.609,00		

L'AMMINISTRATORE GENERALE
Gen. Br. Francesco MATTU



Al tavolo dell'Assemblea Naz.le : da sin. Aguzzi, Gen. Mattu, Vice Pres. Naz.le Gen. Battistini, Presidente Naz.le Gen. C. A. Del Pozzo, Col. Giuliani

148° ANNIVERSARIO FESTA DELL'ESERCITO

Come comunicato nel nostro notiziario n° 1/2009, la Festa dell'Esercito avrà luogo domenica 3 maggio p.v. anziché domenica 10 p.v.

La cerimonia si svolgerà in due fasi: a Brescia il 2 e il 3 maggio p.v. e a Milano il 4 e il 5 maggio p.v.

PROGRAMMA

Sabato 2 maggio (Brescia):

ore 10,00 al Distretto Conferenza storica.

ore 17,00 Campo Marzio lancio paracadutisti sezione di Brescia.

ore 20,30 Piazza della Loggia concerto di sette Fanfare.

Domenica 3 maggio (Brescia):

ore 8,30 ritrovo all'ex Distretto Militare poi sfilamento in Duomo per la S. Messa indi in P.za della Loggia alzabandiera, deposizione corona ai Caduti, discorsi delle Autorità sia Civili che Militari.

Infine al Distretto per il rancio prezzo circa €. 10,00.

Lunedì 4 maggio (Milano):

ore 10.00 in S. Ambrogio, S. Messa con la presenza di Autorità sia Civili che Militari e deposizione della corona presso il Sacrario.

Martedì 5 maggio (Milano):

in serata spettacolo presso

l'Auditorio di Milano, in C.so San Gottardo, con il titolo "Festeggiamo l'Esercito".

Tutte le Associazioni d'Arma della Lombardia e, specialmente noi Carristi, sono sollecitate a partecipare a questa manifestazione.

Altre iniziative

Ancora da definire la data di svolgimento della Festa della Battaglia di Tobruk.

Le ragioni di tale indeterminatezza riguardo la manifestazione che dovrebbe svolgersi come consuetudine presso il 4° Reggimento, sono anche da attribuirsi all'assenza di gran parte dei militari impegnati in missione.

Il programma, qualora le date fossero definite, sarebbe in linea di massima questo:

ore 09.00 ingresso in Caserma porta carraia.

Ore 09.30 ammassamento dei partecipanti e sfilata verso la zona della manifestazione.

Ore 10.00 inizio manifestazione

Ore 12.30 rancio carrista



Una bella immagine della Festa 2007

LA PATTUGLIA

*E' notte
e il sonno non viene.
Non so perchè:
forse son sveglio da sempre.*

*La luna,
che seguo con occhi febbrili
sgusciare tra i cigli,
mi appare
come una stanca creatura
in cerca di un qualunque giaciglio
tra i picchi rocciosi
che rompono le basse colline
alle spalle del fronte.
E trova il suo asilo
anch'essa
e il chiarore lentamente si*

[estingue.

*Un istante è passato,
quello che viene è dilagante buio
che affoga ogni cosa.
La pattuglia*

*è una macchia più scura
immobile
contro la roccia
dove si apre il varco nel filo*

[spinato.

*E' l'ora:
l'ordine è un bisbiglio.
I ragazzi si muovono
si tuffano nella notte,
spariscono.
Adesso non sono neppure ombre
e neppure fantasmi velati di nero
vaganti per brulli pendii
erte sudate
anfratti e pianori sassosi:
non sono che notte,
confusi col cielo di un grigio*

[profondo

*laggiù
ove il nulla è ancora qualcosa.*

Da El Alamein, agosto 1942

Anche la festa Carrista che era in programma il 24 maggio sarà spostata in data da decidere.

La battaglia di Tobruk il cui anniversario cade il 21 Gennaio è stata comunque ricordata dalle presidenze regionali A.N.C.I. della Lombardia e del Piemonte.

AOSTA NUOVO PRESIDENTE

Nuovo presidente A.N.C.I. ad Aosta è stato eletto il C.le Magg. Erminio Goi, vicepresidente il Cav. Filiberto Foroni.

UNA CURIOSA DIMENTICANZA!



**Receiviamo dall'amico Cap. Totaro:
a Brescia, all'inizio di Via Fura, qualcuno ha perduto
semplicemente un cannone!**

I COMPLEANNI

Aprile 2009

Lanzi C.	11/04
Camplani	18/04
Galia	26/04

Maggio 2009

Ripamonti D.	12/05
Mariano	16/05

Giugno 2009

Ripamonti L.	02/06
Pispico	17/06
Muzio	19/06
Aguzzi	27/06

BRESCIA S. MESSA PER I DEFUNTI

In memoria di tutti i Carristi, Simpatizzanti e Familiari defunti dell' Associazione sabato 25 aprile 2009 ore 18.30 verrà celebrata una S. Messa presso la Parrocchia di S. Giacinto in Via Cipro, 63 - Brescia (la chiesa fa angolo con Via Lamarmora). Sarà presente il nostro Labaro e probabilmente, qualora fosse disponibile, il trombettiere. Un cordiale e ferreo saluto carrista.

Il Presidente
1° Cap. Totaro

ERRATA CORRIGE

La festa dell'aeronautica a Cella di Varzi è fissata per domenica 21 giugno p.v. anziché per il 14 giugno come era stato comunicato in precedenza.